



Istituto Comprensivo

SAN VENANZO

**PROTOCOLLO ACCOGLIENZA
ALUNNI STRANIERI**

Anno scolastico 2015-2016

“Il primo modo per costruire davvero una scuola più accogliente
è quello di sentirsi noi, da insegnanti, stranieri in classe:
non dare per scontato nulla delle nostre procedure,
dei nostri metodi, dei nostri contenuti, dei nostri contesti [...]”

Davide Zoletto, *Straniero in classe. Una pedagogia dell'ospitalità*, Cortina Raffaello, 2007

INDICE

PREMESSA	p. 4
1. I RIFERIMENTI NORMATIVI	p. 4
2. L'ALUNNO DI ORIGINE STRANIERA	p. 5
Alunni con cittadinanza non italiana	
Alunni con ambiente familiare non italofono	
Minori non accompagnati	
Alunni figli di coppie miste	
Alunni arrivati per adozione internazionale	
Alunni rom, sinti e caminanti	
3. INDICAZIONI OPERATIVE	p. 7
La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri	
L'accoglienza	
L'iscrizione	
La documentazione	
Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie	
La valutazione e l'inserimento	
L'inserimento dell'alunno nel contesto scolastico e sociale	

PREMESSA

Il presente protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri si ispira alla C.M. n.24 del 1° marzo 2006, in cui il MIUR emanava le *Linee Guida per l'accoglienza e l'Integrazione degli alunni stranieri*, e alla nota MIUR del 19 febbraio 2014 prot. n. 4233, avente come oggetto *Trasmissione delle Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri*.

Occorre una nuova riconsiderazione della realtà del mondo dei migranti, oggi complesso numericamente per varietà di provenienza e di culture, proiettata nell'ottica dell'integrazione seguendo la via dell'interculturalità. La scuola si configura il centro dell'azione educativa e di integrazione per quegli studenti che, migrando, entrano a far parte a pieno titolo dei nostri gruppi classe, costituendosi principalmente come risorsa: bisogna quindi ricostruire una nuova modalità di pensiero, un nuovo *modus operandi*, affinché la didattica possa sempre rinnovarsi e possa rispondere al meglio alle esigenze di tutti gli studenti; la presenza di uno o più alunni di altra nazionalità costituisce quindi la sfida per la scuola contemporanea, chiamata a rispondere alle esigenze del singolo studente, al quale dobbiamo garantire il diritto allo studio.

Circa il nostro Istituto Comprensivo, la presenza di alunni non italiani nei plessi è un fenomeno evidente già dagli anni '80; il *trend* di arrivo è variato negli anni a seconda delle possibilità lavorative che offerte dalle realtà economiche locali.

Si rileva una forte presenza di alunni provenienti dalla Romania, dal Magreb e dai Paesi dell'Est Europa e figli di coppie miste.

Pertanto, ogni attore del sistema scuola, ciascuno con le proprie competenze e responsabilità, è chiamato ad attuare un percorso accogliente, facilitante, di integrazione per tutti.

1. I RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente protocollo tiene conto dei seguenti riferimenti normativi:

- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
- Legge n.40 del 6 marzo 1998
- D.L. 286 del 25.7.1998
- L. 189 del 30.7.2002
- D.P.R. n.275/99
- Documento "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri (ottobre 2007)".

2. L'ALUNNO DI ORIGINE STRANIERA

La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale che riguarda ogni ordine di scuola e che ha subito un forte tasso di crescita negli ultimi dieci anni e attualmente un rallentamento.

Si sta assistendo a un forte aumento di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, mentre si riduce il numero dei neo-arrivati.

Occorre vedere in dettaglio alcune situazioni che descrivono in maniera capillare la situazione di un alunno di origine straniera.

Alunni con cittadinanza non italiana

Alunni che, anche se nati in Italia, hanno genitori di nazionalità non italiana. Per tali alunni devono essere applicate le norme vigenti sui cittadini stranieri residenti nel nostro Paese.

Alunni con ambiente familiare non italofono

Alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e lettura (importantissime per lo sviluppo dell'italiano per lo studio) e che alimentano un sentimento più o meno latente di "insicurezza linguistica".

Bisogna sottolineare, però, che questi alunni sono estremamente competenti, e talvolta alfabetizzati, nella lingua d'origine della famiglia perché hanno frequentato la scuola nel loro Paese d'origine, o perché studiano la lingua con l'aiuto dei genitori o di associazioni gestite all'interno di ciascuna comunità. Queste competenze vanno tenute in grande considerazione perché aiutano a combattere l'insicurezza linguistica e agevolano considerevolmente i processi cognitivi legati all'acquisizione dei meccanismi di letto-scrittura in italiano.

Minori non accompagnati

Alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Per questi alunni, la legge prevede norme specifiche. Anche quando, a seguito di procedure di accoglienza o di affidamento, essi vengono stabilmente accolti nel percorso scolastico. Per il loro insediamento si dovrà tenere conto che, a causa delle esperienze pregresse di deprivazione e di abbandono, anche le competenze nella lingua di origine – oltre a quelle in italiano – potranno risultare fortemente limitate rispetto all'età anagrafica dell'alunno, rendendo necessaria l'adozione di strategie compensative personalizzate.

Alunni figli di coppie miste

Le coppie miste sono in aumento, segno di un processo di integrazione che si sta consolidando. Dunque sono in aumento gli alunni con uno dei genitori di origine straniera. Differiscono dal gruppo precedente per due aspetti rilevanti: hanno cittadinanza italiana (perché la acquisiscono dal genitore italiano) e le loro competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute dalla vicinanza di un genitore che, di solito, è stato scolarizzato in Italia. Questa particolare circostanza influisce positivamente sulla sicurezza linguistica del bambino, sul suo inserimento scolastico e sul processo di acquisizione della lingua per lo studio. Spesso il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d'origine, eventualmente stimolandolo ad apprendere anche in forma scritta. Il bilinguismo che ne deriva può risultare molto proficuo, sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo ed emotivo.

Alunni arrivati per adozione internazionale

I bisogni educativi e didattici degli alunni adottati di origine straniera sono diversi da quelli che sono in Italia con le loro famiglie. D'altra parte, accade spesso che risultino al contrario "invisibili" all'interno delle classi, perché sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso sono giunti in Italia nella prima infanzia e sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono.

Per l'inserimento scolastico di questi alunni sono da prevedere interventi specifici, che prevedano percorsi personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di deprivazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

Alunni rom, sinti e caminanti

Sono i tre principali gruppi di origine nomade, ma spesso oggi non nomadi, presenti in Italia, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione, costumi. Una parte di essi proviene dai paesi dell'Est Europa, anche da paesi membri dell'UE, spesso di recente immigrazione e non possiede la cittadinanza italiana. Un'altra parte appartiene invece a famiglie residenti in Italia da molto tempo ed ha cittadinanza italiana, spesso da molte generazioni.

La partecipazione di questi alunni alla vita scolastica non è un fatto scontato. Si riscontra ancora un elevatissimo tasso di evasione scolastica e di frequenza irregolare. Non bisogna però ritenere che questi comportamenti derivino esclusivamente da un rifiuto ad integrarsi: accanto a fattori di oggettiva deprivazione socioeconomica, vi è infatti una fondamentale resistenza psicologica al processo – quello della scolarizzazione – percepito come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale, cui si associano, d'altra parte, consuetudini sociali e linguistiche profondamente diverse dalle nostre. Basti pensare al fatto, fondamentale, che il romani – la lingua

delle popolazioni nomadi – è un idioma tradizionalmente non scritto, usato per l'interazione “faccia a faccia” e per la codificazione di una ricchissima ed elaborata tradizione orale del sapere di queste comunità. I bambini rom sono quindi abituati ad imparare interagendo direttamente, in modo personale e concreto, con i membri della propria comunità, e per questo appaiono poco inclini a prestare attenzione al discorso, anonimo ed astratto, rivolto dall'insegnante all'intera classe.

Lavorare con alunni e famiglie rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati, che tengano conto del retroterra culturale di queste popolazioni. Una lunga esperienza delle scuole ha consolidato molte buone pratiche con tale approccio.

3. INDICAZIONI OPERATIVE

La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri

Nei territori in cui è presente una forte concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, è opportuna un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole. All'interno di ogni singola Istituzione Scolastica si dovrà favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, rispetto alla formazione di classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri. La formazione di gruppi omogenei può essere richiesta qualora vi fossero esigenze specifiche atte all'integrazione scolastica.

Di fondamentale importanza è la collaborazione con le famiglie, sia italiane sia straniere, al fine di promuovere una cultura dell'incontro, del reciproco riconoscimento per una progressiva integrazione.

L'accoglienza

Con tale termine ci si riferisce a quell'insieme di adempimenti e provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica

L'iscrizione

È l'atto che costituisce per le famiglie la scelta di un orientamento formativo per i propri figli.

Per i minori con cittadinanza non italiana, le procedure di iscrizione possono avvenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia (in base all'art. 45 del DPR n.349/1999). Per gli studenti già inseriti nel nostro sistema scolastico italiano, le iscrizioni vengono effettuate entro i termini e i modi stabiliti a livello ministeriale (in genere gennaio/febbraio) per l'iscrizione agli anni successivi, attraverso il portale Iscrizioni On Line.

Due sono le modalità di iscrizione: a inizio anno scolastico o in corso d'anno.

L'iscrizione a inizio anno scolastico di un minore con la famiglia in posizione di irregolarità, ove lo studente non possiede un codice fiscale, va comunque effettuata a cura della scuola, la quale procederà con le stesse modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studenti. In questo caso l'iscrizione scolastica non costituisce requisito di regolarizzazione né per la famiglia né per l'alunno.

L'iscrizione in corso d'anno avviene a cura della scuola, individuando la classe e l'anno di corso sulla base degli studi compiuti nel Paese di origine. In generale, gli alunni vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, tenendo conto di abilità, competenze e livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno; in quest'ultimo caso è prevista l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica.

Per i minori non accompagnati, la scuola dovrà dare immediata segnalazione alle autorità competenti per le procedure di accoglienza, affidamento o rimpatrio assistito (art.32 del D.Lgs.n. 286/1998)

La documentazione

Oltre all'atto di iscrizione, la documentazione che la scuola dovrà richiedere, anche in forma di autocertificazione, valida anche per gli stranieri, sarà relativa ai dati anagrafici.

In mancanza di tali documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione.

La scuola è tenuta, inoltre, ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo opportuna certificazione; qualora l'alunno straniero ne fosse privo, la famiglia ne fa richiesta all'ASL di competenza, in ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'iscrizione scolastica del minore.

Tra le richieste della scuola, vi sono i documenti scolastici che attestano la carriera studentesca del minore sino al momento dell'arrivo in Italia, atti a favorire un inserimento scolastico idoneo ed efficace alle competenze acquisite.

Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie

L'accoglienza e il primo inserimento è fondamentale per un corretto processo di integrazione, quale base per il successo formativo.

L'ascolto della famiglia e l'accompagnamento a una graduale integrazione da parte della scuola, significa renderla partecipe della vita scolastica, condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno.

Le scuole dovrebbero fornire, nei loro siti, documenti in lingua (quantomeno in inglese) quali POF e la prima modulistica, per arricchire via via la documentazione esistente: in questo modo la famiglia si sente valorizzata nel suo specifico e si disporrà in modo più favorevole verso l'Istituzione che ne ha preso in carico l'istruzione del figlio/a.

La valutazione e l'inserimento

I minori con cittadinanza non italiana vengono valutati secondo le forme e i modi previsti per gli alunni italiani, a meno che non presentino documentazione BES (Bes certificati, DSA o L.104/92).

I criteri di valutazione, periodica e finale, sono quelli adottati dal Collegio dei docenti.

Nel caso di alunni BES si dovrà tenere conto del PDP o PEI per gli alunni 104/92, predisposto dai team docenti e condiviso con la famiglia, ai fini della valutazione.

Gli interventi individualizzati, specialmente per gli alunni provenienti da lingue non latine, possono avere anche natura transitoria, per l'acquisizione di specifiche competenze, necessarie nella classe di inserimento.

La valutazione dell'alunno non italiano, al momento dell'arrivo in Italia, avverrà in seguito alla presentazione della documentazione scolastica da parte della famiglia; in relazione alla valutazione del percorso scolastico si identificano i seguenti criteri per l'assegnazione alla classe:

-se l'alunno **non è scolarizzato** nel paese d'origine e l'età anagrafica è di **sei/sette anni** sarà inserito nella classe prima della scuola primaria;

-se l'alunno di **età superiore ai sei/sette anni** è **scolarizzato** nel paese d'origine in maniera coerente con l'età, sarà inserito nella corrispondente classe;

-se l'alunno di **età superiore**, scolarizzato nel paese d'origine in maniera discontinua e non coerente con l'età, sarà inserito nella classe inferiore di un anno rispetto all'età;

-se l'alunno **arriva ad anno scolastico inoltrato** e non comunica in lingua italiana, sarà inserito nella classe precedente rispetto all'età;

-se **comunica in lingua italiana** sarà inserito nella classe di appartenenza anagrafica. Si ribadisce la necessità, prima dell'iscrizione e dell'inserimento in classe, di accertarsi dell'età anagrafica e del percorso scolastico già effettuato; soltanto dopo si potrà procedere alla somministrazione delle prove in ingresso concordate per classi parallele relativamente all'ambito logico-matematico e all'eventuale ambito linguistico. Se l'alunno è in grado di svolgere globalmente in modo positivo le prove di matematica ed ha avuto un percorso scolastico regolare, sarà inserito nella classe corrispondente all'età anagrafica, nel caso in cui uno dei due criteri venga a mancare, sarà inserito nella classe precedente.

Nel caso di inserimento ad inizio di anno scolastico la Commissione Accoglienza/Intercultura provvederà alla somministrazione delle prove di ingresso nei due giorni antecedenti l'apertura della scuola. Nel caso di inserimento in corso di anno scolastico si prevede di integrare le prove di ingresso con altre relative agli argomenti già trattati, in forma semplificata.

I test, somministrati da un docente del plesso, saranno valutati dal team docenti della classe di riferimento; secondo l'età dell'alunno e il grado di conoscenza della lingua italiana, si potranno prevedere prove relative ad altre discipline. I docenti che dovranno somministrare le prove potrebbero utilizzare eventuali ore eccedenti all'insegnamento, retribuite con un'eventuale voce nel fondo di Istituto oppure a recupero delle stesse concordate con il Dirigente Scolastico.

Per valutare un inserimento si potrebbe inizialmente prevedere un primo inserimento nella classe di appartenenza per età anagrafica. Se necessario si potrà prevedere l'intervento di un mediatore linguistico per le prime settimane, per facilitare le comunicazioni con l'alunno e la famiglia. In questo caso il team docenti dovrà presentare richiesta al Dirigente Scolastico.

Per i ragazzi che hanno compiuto 14/15 anni e che presentano particolari difficoltà comunicative e linguistiche non si esclude la possibilità di inserimento nella seconda classe della Scuola Secondaria di I° grado per favorire una maggiore acquisizione di competenze. La valutazione degli alunni non italiani, una volta iscritti nella classe di riferimento, con le dovute verifiche di competenze iniziali, saranno quelle standard stabilite dall'Istituto. Qualora dovessero essere presenti situazioni in cui gli alunni non italiani versino in gravi insufficienze (4 e 5) o in presenza di disturbi specifici dell'apprendimento, i team docenti e/o i CdC attueranno quanto previsto dal protocollo BES e stileranno apposito PDP per il recupero delle difficoltà evidenziate. Nel caso in cui gli alunni non italiani siano tutelati da L.104/92 i docenti di sostegno con i relativi team docenti e/o i CdC attueranno quanto previsto nel protocollo BES in materia di disabilità e stileranno apposito PEI.

L'inserimento dell'alunno nel contesto scolastico e sociale

L'inserimento dell'alunno straniero a scuola deve essere particolarmente curato dal team docenti, che organizzerà attività che favoriscano la conoscenza e la relazione tra gli alunni. Si prevedono attività in piccoli gruppi, utilizzo di materiale nelle diverse lingue, attività interculturali per tutti gli alunni, attività di ricerca, scoperta e confronto di usi, costumi, usanze, termini della cultura italiana e del paese di origine dell'alunno straniero,....Per facilitarne l'inserimento, inoltre, si suggerisce di individuare nella classe assegnata un alunno, italiano o di origine straniera, che svolga la funzione di tutor, soprattutto per i primi tempi, aiutando il compagno ad acquisire le regole della vita scolastica e a svolgere eventuali compiti assegnati a scuola e/o per casa. I programmi scolastici devono essere adattati ai livelli di competenza dei singoli alunni, al fine di creare dei piani di studio

personalizzati e superare così le difficoltà presenti. Possono essere attivati interventi specifici per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, come corsi di recupero (di durata da 15 a 20 ore) da effettuare già nei primi mesi di inserimento in orario extrascolastico o in orario scolastico, in ore stabilite dal team docenti. I corsi di recupero possono essere programmati anche per alunni di origine straniera, inseriti negli anni scolastici precedenti, che presentino ancora difficoltà linguistiche, organizzando piccoli gruppi di livello di 2-3 alunni. Per il pagamento di eventuali ore eccedenti del docente si deve prevedere un capitolo specifico nella ripartizione del fondo di Istituto. I docenti possono far richiesta di documentazione, materiale e sussidi didattici per eventuali attività specifiche per l'apprendimento della lingua italiana alla Commissione per l'Accoglienza/Intercultura che provvederà a fornire o a richiedere l'acquisto di quanto necessario. Per facilitare infine l'inserimento dell'alunno straniero anche nel contesto sociale del territorio, il team docenti del plesso, in raccordo con la Commissione Accoglienza e con il Dirigente, potrà far richiesta di interventi e/o collaborazioni con gli Enti Locali e le associazioni presenti.